

Testimonianza

segue da pag. 4

Purtroppo però anche qui vi furono delle complicazioni.

Alle dimissioni dall'ospedale sembrava che andasse tutto bene, ma si verificò nuovamente un'inspiegabile situazione.

Durante un cateterismo cardiaco di controllo ci fu detto che la vena cava era chiusa e che alla luce di questa situazione non era possibile effettuare l'ultimo intervento previsto. Ancora una volta non perdemmo la fede e la fiducia nel Signore e la preghiera diventò davvero la nostra forza.

Dopo circa un anno fu nominato un nuovo primario di cardiologia; la dottoressa prese a cuore la situazione di Alessandro e ci propose di fare una TAC con contrasto.

Con grande stupore ci disse che la vena cava non era chiusa bensì aperta; a tale notizia reagimmo piangendo di felicità e pensammo subito a don Adriano che, durante l'imposizione delle mani sul suo corpicino, invocava lo Spirito Santo per liberarlo e plasmarlo.

Da quel momento il bambino venne sottoposto a diversi cateterismi, almeno uno ogni sei mesi, di tipo diagnostico ed interventistico che gli permisero di raggiungere le condizioni ottimali per effettuare l'ultimo intervento di correzione. L'intervento si compì a settembre 2011. Nel complesso l'operazione andò bene, anche se durante il ricovero in rianimazione si presentò nuovamente una complicazione. Gli venne una febbre alta che i dottori non sapevano spiegarsi in quanto gli esami del sangue erano nella norma e non risultavano infezioni. Questa situazione non gli permetteva di respirare autonomamente quindi

doveva essere aiutato da una macchina e non poteva essere svegliato.

A questo punto il nonno chiamò don Adriano spiegandogli la situazione; lui lo rassicurò dicendogli che avrebbe continuato a pregare e di avere sempre fiducia nel Signore che avrebbe certamente manifestato la sua potenza.

Il pomeriggio stesso fummo chiamati dal reparto di rianimazione dell'ospedale Regina Margherita: ci dissero che il bambino stava bene, che era stato estubato e respirava autonomamente e, notizia ancor più bella, che chiedeva della mamma.

Ci precipitammo in ospedale dove i dottori ci dissero che la febbre era scesa improvvisamente senza l'aiuto di alcun farmaco.

Adesso il bambino sta bene e continua ad effettuare visite periodiche di controllo.

La nostra famiglia vuole ringraziare con questa testimonianza innanzitutto il Signore che ha operato meraviglie con la sua infinita bontà, don Adriano, tutte le persone a lui vicine, il sacerdote che ci ha messo in contatto con lui e cioè don Edoardo, Flora ed Eugenia (CAV di Collegno) e coloro che si sono uniti alle nostre preghiere. A tutte queste persone e a quelle non menzionate vogliamo dire un profondo grazie e chiedere di continuare a pregare per Alessandro. Inoltre i pensieri più belli vanno ancora al Signore che ha dato al nostro bambino la forza per superare i momenti difficili della sua malattia.

Alessandro ogni giorno dimostra di aver lottato e di apprezzare il dono che gli è stato dato: la vita.
Grazie.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di giugno 2012

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute- via Vibò, 24 - Torino – ore 20,30:

- **primo venerdì 1:** insegnamento di Mons. Marino Basso.
- **lunedì: 4 – 18 – 25**

Monastero di Casanova - ore 15,30:

- **domenica 10 – 24**

Ogni martedì – ore 20,30 S. Messa – adorazione eucaristica - completa

Incontri presso il Centro di ascolto di corso Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

- **venerdì: - 8** adorazione eucaristica con riflessione sulla Parola di Dio
- **22 venerdì mariano:** in preghiera con il S. Rosario.

Venerdì 15 – ore 20,30 - Solennità del SS Cuore di Gesù

- S. Messa presso il *Monastero Sacro Cuore* delle Suore Clarisse di Moriondo/Moncalieri

Mercoledì 20 - ore 20,30 – tutti in processione per pregare la B.V. Consolatrice

Anche tu puoi sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **“Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione” ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri** ogni domenica e festivi e la distribuzione dei **pacchi famiglia** ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallò • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Amore a Dio e al prossimo

Carissimi, è bello ed è importante mettere in atto il comandamento dell'amore donatoci dal Signore affinché possiamo gioire nel vivere in pienezza la bellezza della vita. Vivere significa essere amati, amare ed essere vivificati dalla potenza dell'amore di Dio.

Anche noi vogliamo rivolgere a Gesù la domanda: "Qual è il più grande comandamento della legge?". La stupenda risposta di Gesù a tutti noi è: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente...". E aggiunse: "E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi" (Mc 12, 30-31).

Carissimi, la parola 'amore', purtroppo, nella nostra cultura corrente è diventata vuota del significato profondo che contiene in sé. Lo svuotamento del vero e grande significato che contiene questo vocabolo è dovuto alla ricerca di una dimensione puramente terrena nella quale l'amore si converte in piacere, sentimento e superficialità. Il valore spirituale dell'amore è scarsamente tenuto in considerazione e questo è il motivo per cui non si è in grado di amare veramente in quanto non ci si lascia amare da Dio e animare dallo Spirito Santo.

Amare significa donare! Amare significa uscire da se stessi per farci dono vicendevolmente. L'amore proviene da Dio; è Lui fonte inesauribile del vero amore. Pertanto l'amore cristiano ha la sua misura e il suo significato nell'amore di Dio. Dice Gesù: "Come il Padre ha amato me, così io ho

amato voi... Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 15, 9.12). Questo è un imperativo importante per tutta l'umanità perché senza l'amore di Dio la vita dell'uomo è insignificante, vuota, spenta, non solo, ma non dà compimento, in merito, alla Parola di Dio. Ancora Gesù dice: "Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore" (Gv 15, 10). Ecco ciò che ci chiede Gesù per la nostra crescita nel bene.

Non dimentichiamo però che l'amore, che sgorga abbondantemente dal cuore di Dio, deve manifestarsi nell'amore verso il prossimo in quanto: "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (Gv 4, 20). Ecco ciò che dobbiamo testimoniare al mondo dei nostri giorni immerso nelle tenebre, nell'egoismo, nella tristezza e nell'angoscia. "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

La legge dell'amore è meravigliosa! Pertanto è importante amare Dio e il prossimo per ricevere da loro amore.

Se vogliamo davvero gustare la gioia di vivere, di perdonare e di essere sempre operosi nella carità, dobbiamo amare il Signore e nel nome del Signore amare il prossimo come Lui ci ha insegnato. A Maria, Regina dell'amore, affidiamo questo nostro cammino imitandola in ogni suo gesto caritatevole compiuto con tenerezza per il bene di tutta l'umanità.

Impegniamoci pertanto ad amare, a donare e a servire il Signore con gioia.

Don Adriano

Tema : “...Come noi li rimettiamo ai nostri debitori”

dall'insegnamento di *don Paolo Ripa di Meana*

Non basta essere giusti per essere cristiani e neppure per essere uomini; c'è qualcosa di più importante che umanizza davvero l'uomo. Certo, la giustizia è un atto di equilibrio e ci deve essere, ma l'amore e il perdono vanno al di là della giustizia. E se l'amore non è eccessivo non è amore: Gesù infatti non dice “ama moderatamente”, ma “ama con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze”.

Allora con questa domanda del Padre Nostro “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”, noi spezziamo l'eterna illusione del dare e dell'avere ed entriamo nel campo dell'eccessivo, in un Vangelo che sembra impossibile agli uomini. Eppure, se Gesù ce lo fa chiedere, è una realtà possibile. “Rimetti a noi i nostri debiti”, scrive l'evangelista Matteo; e Luca: “perdonaci i nostri peccati” e così spiega che i debiti verso Dio sono i nostri peccati; ne abbiamo tanti e sono una vera ingratitudine verso l'amore di Dio. Invece, quando posso dire che sono in pace con Dio, che Dio è dentro di me, sono felice e i pesi che devo portare non contano perché ho nel cuore questa felicità.

Dio ci perdona i peccati, qualunque peccato anche gravissimo, a patto però che il cuore non sia immerso nel male, ma che nell'uomo ci sia schiettezza, verità, buona volontà e pentimento: Dio ci perdona quando siamo pentiti.

Gesù al paralitico dice: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. Il malato chiedeva la guarigione e Lui gli dà la

guarigione del corpo, ma anche quella dell'anima perché ha visto in quel poveretto una grande fede. E all'adultera dice: “Io non ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più”.

Cristo perdona anche Zaccheo, un affarista un po' imbroglione dicendogli: “La salvezza è entrata nella tua casa”. Il perdono è stato determinato dal pentimento che Zaccheo esprime così: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Alla peccatrice in casa di Simone Gesù dice: “Ti sono perdonati i tuoi peccati, la tua fede ti ha salvata, vai in pace”. Poi Gesù stesso spiega a Simone che “le sono perdonati i suoi tanti peccati perché ha molto amato”. E al buon ladrone in croce che grida a Gesù: “Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”, Egli, vedendo la sua schiettezza e il suo pentimento, risponde subito: “Oggi sarai con me in paradiso!”.

Riconoscere il peccato, è la prima tappa del pentimento. E Gesù aggiunge: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”; “Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. E ancora: “Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito che per 99 giusti”. Dio si rallegra della pecorella ritrovata perché non vuole che nessuno sia perduto. Quindi, se c'è il pentimento, c'è l'immediato perdono: questo lo si coglie da tutto il Vangelo.

Cristo ha conferito alla Chiesa il potere di perdonare i peccati dicendo: “Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi,

a chi non li rimetterete rimarranno non rimessi”.

E così nella Chiesa è nato il sacramento del perdono, della riconciliazione, della pace e della gioia.

C'è una condizione fondamentale perché possiamo vivere liberi e distaccati nella grazia del Signore: che anche noi rimettiamo i debiti a coloro che ci sono debitori; ce lo ricorda la parabola del debitore insolvente. Un uomo doveva al re una grande somma di denaro e non era in grado di estinguere il debito, ma il re mosso a pietà glielo perdona. Questo servitore incontra uno dei suoi compagni che gli doveva una somma irrisoria; lo afferra e lo fa gettare in prigione. Il re, avvisato, lo richiama e lo fa condannare dicendogli: “Servo malvagio, ti avevo condonato tutto quel debito perché mi avevi supplicato, non dovevi anche tu avere pietà del tuo compagno come anch'io ho avuto pietà di te?”.

Dio rimette i miei debiti non perché io rimetto i debiti ai miei debitori: infatti non posso condizionare il perdono di Dio, ma mi perdona per ricondurmi a Lui e mi permette di vivere libero nella Sua Grazia.

Anche noi dobbiamo perdonare. Gesù ce lo comanda con grande chiarezza e con insistenza anche se noi non siamo sempre capaci di perdonare gli altri. Gesù è deciso: bisogna perdonare sempre!

Un giorno Pietro, superando l'usanza ebraica di perdonare fino a tre volte, si dice pronto a perdonare fino a sette volte, ma Gesù gli risponde: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette, cioè sempre”; aggiungendo: “col giudizio con cui giudicate sarete giudicati e con la

misura con cui misurate sarete misurati”. Poi ha insegnato: “Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate prima, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati”. È stato chiarissimo.

E Matteo dopo che ha scritto il ‘Padre Nostro’ aggiunge “ se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. Abbiamo meditato le principali parabole di Gesù sulla misericordia, quelle che più hanno scandalizzato i devoti ed i pii di quel tempo; non sono quelle dirette ai peccatori, ma ai devoti stessi, a quelli che criticano l'eccessiva bontà di Dio: e questo continua a scandalizzare anche i devoti di oggi.

Sovente anche noi pensiamo di essere buoni e pertanto di essere per questo amati da Dio e ci trasformiamo in farisei severi con i piccoli e con i fragili. Dio non ci ama perché siamo buoni, ma il Suo amore è la forza perché noi possiamo essere buoni. Dio non è misericordioso con noi perché lo siamo con gli altri, ma dobbiamo essere misericordiosi in quanto lo è Lui stesso. In Matteo leggiamo: “Siate perfetti come il Padre vostro, siate misericordiosi come il Padre vostro”. Allora anche noi possiamo essere perfetti se viviamo la misericordia.

Misericordia: uno scandalo per la giustizia, una follia per l'intelligenza, una consolazione per noi debitori. Il debito di esistere e di essere amati si paga solo così: con la misericordia!

M.M.

Il dono della vita

Siamo i genitori di un bambino di 5 anni e desideriamo tanto dare la nostra testimonianza per infondere coraggio a tutti quei genitori che devono decidere della vita del proprio piccolo.

Noi abbiamo scelto la vita!

A marzo del 2006 durante l'ecografia morfologica di controllo fu diagnosticato al nostro piccolo una grave malformazione al cuore, inoltre ci fu detto che il bambino sarebbe potuto nascere morto o che spesso in tali circostanze si associavano altre malformazioni d'organi, pertanto era consigliabile interrompere la gravidanza.

Le parole non sono in grado di descrivere lo stato d'animo in cui eravamo sprofondati. Fortunatamente intervenne il nonno che ne parlò in parrocchia con un sacerdote, il quale iniziò subito a pregare e ci mise in contatto con una volontaria del CAV (Centro di Aiuto alla Vita), che si adoperò per metterci in contatto con un cardiologo neonatale dell'ospedale Regina Margherita, il quale per la prima volta ci diede la speranza che il bambino poteva nascere tranquillamente ma avrebbe dovuto subire degli interventi per consentirgli di vivere.

Il sacerdote che ci mise in contatto con la volontaria del CAV, ci portò anche al monastero di Casanova dove partecipammo alla messa celebrata da don Adriano; fummo subito molto colpiti perché non avevamo mai partecipato a delle celebrazioni così profonde e coinvolgenti dove si sentiva e si sente tuttora la presenza forte del Signore.

Proprio durante una di queste celebrazioni eucaristiche don Adriano si soffermò in preghiera con il Santissimo davanti a mia moglie che sentì improvvisamente il bambino effettuare una capriola e questo ci sorprese perché fino a quel giorno mia

moglie non lo aveva ancora sentito muoversi e per questo era molto preoccupata. Questa per noi è stata la prima grazia perché non sentendo il bambino eravamo preoccupati che potesse avere altre problematiche.

Nel mese di Agosto 2006, nacque Alessandro, un raggio di luce e un prezioso dono per tutta la famiglia. Da subito venne ricoverato nel reparto di cardiocirurgia in attesa che la sua mamma potesse ricongiungersi a lui, anche se aveva un prezioso Angelo custode che era il suo papà. Dopo quindici giorni fu necessario procedere con il primo intervento. L'operazione andò bene, ma il bambino fortemente provato aveva grosse difficoltà ad alimentarsi.

Dopo due mesi di estenuanti e innumerevoli tentativi, sondino naso-gastrico e dopo aver provato ogni tipo di biberon, provammo a proporgli il latte durante il sonno e quello fu l'unico modo in cui il suo stomaco riusciva a trattenere quanto ingerito; non sappiamo ancora adesso come ci venne quest'idea, ma sicuramente siamo convinti di essere stati aiutati dalle preghiere di don Adriano che accompagnavano questo cammino di sofferenza.

Purtroppo però dopo alcune settimane dalle dimissioni ospedaliere il tubicino che gli era stato messo nel primo intervento si chiuse parzialmente e fu necessario sostituirlo con un altro intervento non previsto. L'intervento andò bene; infatti in poche settimane il bambino fu dimesso e da quel momento cominciò a crescere regolarmente. A dieci mesi venne nuovamente sottoposto ad un nuovo intervento che ebbe esito positivo, ma che durò 15 interminabili ore durante le quali con don Adriano pregammo, pregammo e ancora pregammo.

segue a pag. 5